



WORKING PAPER N°1/2024

L'EDUCAZIONE CIVICA E ALLA CITTADINANZA NELLE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI TRENTO

I risultati del monitoraggio condotto da
IPRASE nell'anno scolastico 2022-2023

a cura del Gruppo di lavoro IPRASE
T. Arrigoni, V. Damiani, B. Losito, M. Oliviero

Gennaio 2024

WORKING PAPER N° 1/2024

L'EDUCAZIONE CIVICA E ALLA CITTADINANZA NELLE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI TRENTO

I risultati del monitoraggio condotto da
IPRASE nell'anno scolastico 2022-2023

a cura del Gruppo di lavoro IPRASE
T. Arrigoni, V. Damiani, B. Losito, M. Oliviero

**IPRASE - Istituto Provinciale per la Ricerca
e la Sperimentazione Educativa**

via Tartarotti 15 - 38068 Rovereto (TN)
C.F. 96023310228
tel. 0461 494500 - fax 0461 499266
iprase@iprase.tn.it / iprase@pec.provincia.tn.it
www.iprase.tn.it

Comitato tecnico-scientifico

Renato Troncon (Presidente)
Elia Bombardelli
Roberto Ceccato
Lucia Rigotti
Viviana Sbardella
Matteo Taufer
Roberto Trolli

Direttore

Luciano Covi

© Editore Provincia autonoma di Trento - IPRASE
Tutti i diritti riservati

Prima pubblicazione gennaio 2024

Realizzazione grafica:
Debora Cristanelli

Stampa:
Centro duplicazioni PAT - Trento

Il volume è disponibile all'indirizzo www.iprase.tn.it
alla voce pubblicazioni > working paper

IPRASE per l'ambiente



Questo documento è stampato interamente su carta certificata FSC®
(Forest Stewardship Council®), prodotta con cellulosa proveniente da foreste gestite in modo responsabile, secondo
rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

INDICE

Presentazione	5
----------------------	----------

Capitolo 1. Le attività di accompagnamento e di monitoraggio condotte da IPRASE	7
--	----------

Capitolo 2. I percorsi di Educazione civica e alla cittadinanza: progettazione, contenuti, approcci metodologici	11
2.1 Aspetti organizzativi	11
2.2 I 'contenuti' intorno ai quali sono stati organizzati i percorsi di	12
2.3 Gli approcci metodologici alla ECC	15

Capitolo 3. La valutazione nell'ambito dell'Educazione civica e alla cittadinanza	19
--	-----------

Capitolo 4. Sfide, difficoltà e aspettative del mondo scuola trentino	25
--	-----------

Presentazione

Luciano Covi

A conclusione del triennio “sperimentale” previsto dalla normativa nazionale e provinciale per l'insegnamento trasversale di educazione civica (“educazione civica e alla cittadinanza”, ECC, nella denominazione adottata nella Provincia autonoma di Trento), IPRASE è a pubblicare i risultati dell'ultimo questionario di monitoraggio relativo alla ECC provinciale, somministrato alle scuole trentine nel maggio 2023.

I dati illustrati a seguire configurano un quadro complessivo della struttura organizzativa che il mondo scuola provinciale, accompagnato a livello di sistema, ha saputo sviluppare nei primi tre anni dall'entrata in vigore della legge nazionale 92/2019 e della delibera di giunta 1233/2020. Tale struttura non solo ha posto le scuole nelle condizioni di conferire realtà effettiva al “nuovo” insegnamento, in conformità con le indicazioni contenute nelle Linee guida nazionali e provinciali, ma ha anche fatto in modo che questo fosse connotato con tratti specifici connessi a preesistenti “culture di scuola”, così valorizzate e sviluppate in forme nuove. Inoltre, ha reso le scuole pronte ad un'attuazione dell'insegnamento in una condizione di relativa autonomia, quale quella subentrata, nel corrente anno scolastico, alla fase triennale di accompagnamento e monitoraggio a cura di IPRASE e Dipartimento Istruzione e Cultura della PAT.

Il quadro emergente dai dati è, in buona parte, positivo. La maggior parte degli istituti scolastici della Provincia autonoma di Trento ha fatto proprie funzioni e strumenti indicati in normativa. Nella quasi totalità dei casi sono stati nominati referenti di istituto e coordinatori di ambito di Consiglio di classe per l'Educazione civica e alla cittadinanza, e sono stati redatti curricoli di scuola per la ECC, in riferimento alle indicazioni di legge integrate ad hoc sulla base della specificità dei casi. Analogamente, si registra uno sforzo complessivo a livello provinciale per dare corpo, in maniera coerente, alle richieste più forti di innovazione avanzate dalla legge nazionale e provinciale: approccio “per competenze”, trasversalità delle tematiche di rilevanza civica e di cittadinanza trattate (in riferimento agli specifici nuclei tematici indicati in normativa), collegialità di lavoro a livello di Consiglio di Classe (la cosiddetta “contitolarità” dell'insegnamento) e raccordo a livello di istituto.

Un impegno di sistema, quello profuso, che ha consentito di pervenire a risultati senza dubbio soddisfacenti, come si diceva. Certo non si nasconde che, per alcuni aspetti, l'educazione civica e alla cittadinanza provinciale necessita di ulteriori affinamenti, per configurarsi quale abitudine consolidata di buona pratica nella scuola trentina. Di questo, d'altra parte, sono consapevoli gli istituti stessi, che, nella persona del dirigente scolastico o del referente di istituto per la ECC, hanno risposto numerosi all'ultimo questionario somministrato, evidenziando, anche nella forma di risposte a domande aperte, specifiche difficoltà e sfide per il futuro dell'insegnamento in questione.

Al mondo della scuola trentina, per avere aderito prontamente e proficuamente all'azione di sistema per l'educazione civica e alla cittadinanza realizzata da IPRASE e dal Dipartimento Istruzione e Cultura della PAT, va il mio più sentito ringraziamento, così come al gruppo di lavoro che ha reso possibile la presente pubblicazione, in particolare a Tatiana Arrigoni, Valeria Damiani, Bruno Losito, Mattia Oliviero, e Debora Cristanelli, che ha curato la realizzazione grafica.

Capitolo 1. Le attività di accompagnamento e di monitoraggio condotte da IPRASE

Nel corso dei suoi primi tre anni di attuazione, l'insegnamento dell'Educazione civica e alla cittadinanza (ECC) in Provincia di Trento¹ è stato, da una parte, affiancato da un piano di accompagnamento formativo per docenti e dirigenti scolastici a cura di IPRASE e Dipartimento Istruzione e Cultura della PAT, e, dall'altra, sottoposto ad azioni di monitoraggio sistematico da parte di IPRASE, attraverso la somministrazione di questionari dedicati, indirizzati a tutti gli istituti scolastici provinciali a carattere statale e paritario.

La presente nota intende soffermarsi in maniera specifica su alcuni esiti del monitoraggio dell'insegnamento della ECC in Trentino, con focus particolare sull'anno scolastico 2022-23. Per quanto riguarda la descrizione dell'azione di accompagnamento allo stesso, ci si limita a sottolineare come questa abbia assunto progressivamente, nel corso del triennio che va dall'anno scolastico 2020-21 all'anno scolastico 2022-2023, forme diverse, sviluppandosi in conformità a quanto rilevato autoriflessivamente dal gruppo di lavoro che l'ha condotta: momenti formativi frontali e di discussione aperta, dedicati a temi specifici concernenti la ECC trentina (competenza di cittadinanza, curriculum di scuola, programmazione, attuazione, valutazione della ECC, ambienti di apprendimento...), sono stati effettuati in ciascuno dei tre anni scolastici di riferimento, proponendone, però, a partire dal secondo anno di implementazione della ECC, analisi da prospettive nuove, secondo curvature connesse alle evidenze via via esibite dalla pratica didattica dell'Educazione civica e alla cittadinanza nella scuola trentina. I temi citati sono stati affrontati, infine, nel corso dell'anno scolastico 2022-23, nel contesto di una disamina critica volta a presentarli come veri e propri 'nodi' della ECC provinciale, alla luce degli aspetti di difficoltà emersi (a fianco dei risultati raggiunti). Parimenti, l'azione di accompagnamento a cura di IPRASE ha assunto, nel corso del tempo, un carattere sempre più laboratoriale, con la creazione, a partire dall'anno scolastico 2021-22, di gruppi da lavoro per la ECC costituiti da docenti di scuole di ogni ordine e grado. L'intento è stato quello di creare un ambiente nel quale esperienze didattiche effettive potessero essere condivise con esperti e con pari, analizzate e riviste alla luce del confronto critico realizzato. Nel corso dell'anno scolastico 2021-22 tali gruppi sono stati costituiti sulla base della scuola di appartenenza (primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado), con l'intento di affrontare specifici percorsi ECC che vedevano coinvolti i docenti partecipanti. Nel corso dell'anno scolastico 2022-23 i gruppi laboratoriali sono stati realizzati, invece, trasversalmente agli ordini e ai gradi scolastici, ciascuno con focus su una delle tre questioni, tra loro connesse, del *curricolo di scuola*, della *valutazione* e degli *ambienti di apprendimento* per la ECC.

Per una descrizione più dettagliata dell'azione di accompagnamento della ECC trentina, a cura di IPRASE e del Dipartimento Istruzione e Cultura della PAT, si rinvia alle pubblicazioni

¹ Introdotta con la delibera di giunta 1233 del 21 agosto 2020.

specifiche disponibili². Quanto all'azione di monitoraggio, invece, si consideri che i questionari somministrati alle scuole sono stati in tutto quattro. Di questi, due sono stati inviati nel corso dell'anno scolastico 2020-21, il primo dall'entrata in vigore dell'insegnamento della ECC (nei mesi di gennaio e aprile 2021), incaricando della compilazione, rispettivamente, i referenti di istituto e i coordinatori di ambito dei Consigli di classe per l'Educazione civica e alla cittadinanza. Un terzo questionario, relativo all'anno scolastico 2021-22, è stato inviato alle segreterie scolastiche nel mese di marzo 2022, da compilarsi a cura del referente di istituto per la ECC e/o del dirigente. Un ultimo questionario, relativo all'anno scolastico 2022-23, è stato somministrato nel maggio 2023, facendolo pervenire alle segreterie scolastiche e domandando, anche in questo caso, che fosse compilato dal referente di istituto per la ECC e/o dal dirigente scolastico.

Mentre dei dati raccolti attraverso i questionari somministrati nel corso degli anni scolastici 2020-21 e 2021-22 è stato dato ampio resoconto, sia in forma orale (durante gli eventi formativi di accompagnamento dedicati alla ECC provinciale, a cura di IPRASE e Dipartimento Istruzione e Cultura della PAT), sia in forma scritta, attraverso i contributi specifici già citati, i dati raccolti attraverso l'ultimo questionario compilato dai dirigenti e dai docenti trentini, e l'analisi degli stessi, non sono ancora stati comunicati al mondo scuola provinciale. A ciò intende provvedere, appunto, la presente nota, che ha ad oggetto, specificamente, l'ultima azione di monitoraggio della ECC trentina intrapresa.

Prima di entrare nei dettagli dei principali risultati emersi da quest'ultima, si fa notare che, come le azioni di accompagnamento, anche i questionari somministrati agli istituti scolastici provinciali nel corso degli anni sono stati elaborati secondo una logica progressiva, a indagare elementi strutturali della ECC provinciale alla luce degli sviluppi e delle evidenze via via emerse nella pratica. Quali aspetti di 'struttura' dell'Educazione civica e alla cittadinanza sono stati considerati sia gli assetti organizzativi dell'ECC a livello di istituto (presenza di referenti, coordinatori di ambito, commissioni di istituto e curricula di scuola per la ECC ispirati alle Linee guida Provinciali) sia gli approcci adottati nella pratica didattica in riferimento a programmazione, realizzazione, valutazione, coinvolgimento degli studenti e collaborazione con enti esterni (modelli di trasversalità e collegialità adottati, impostazione più o meno marcata secondo un approccio 'per competenze' con conseguente diverso grado di coinvolgimento dei docenti, di raccordo tra livello provinciale, livello di istituto e livello classe, di interazione tra docenti e studenti, scuola e territorio). Anche alle criticità e alle resistenze emerse nel corso del tempo è stata dedicata attenzione.

Il carattere progressivo dei questionari è andato esprimendosi in una graduale transizione dalla raccolta di meri dati descrittivi in merito alle formule organizzative e alle soluzioni didattiche adottate per la ECC provinciale, e alle difficoltà connesse alla sua attuazione, ad una ricerca di informazioni specifiche che permettessero un'analisi più approfondita degli stessi, sulla base delle consapevolezze via via guadagnate sia dal gruppo di lavoro che, per IPRASE, ha

² Arrigoni T., Damiani V., Losito B., Virdia S., L'Educazione civica e alla cittadinanza in Provincia di Trento: l'azione di accompagnamento e monitoraggio a cura di IPRASE, *RicercaAzione*, 13 (1), 2021; Arrigoni T., Damiani V., Losito B., La ECC in Provincia di Trento: sfide e domande aperte nel secondo anno di implementazione, *RicercaAzione*, 14 (1), 2022; Arrigoni T., Damiani V., Losito B., L'Educazione civica e alla cittadinanza nella Provincia autonoma di Trento, *Working Paper di IPRASE 4/2022*, 2022.

realizzato il monitoraggio, sia da insegnanti e dirigenti direttamente coinvolti nell'Educazione civica e alla cittadinanza e partecipanti alle azioni di accompagnamento. Così, ad esempio, a partire dal terzo questionario somministrato, un focus particolare è stato dedicato alle modalità più diffuse di intendere e realizzare la *trasversalità* dell'insegnamento, e alle forme di raccolta e interpretazione di *evidenze valutative* ai fini della formulazione di un voto/giudizio per la ECC. I rispondenti sono stati altresì inoltre esplicitamente invitati, nell'ultimo questionario somministrato, ad identificare possibili cause delle difficoltà da loro indicate come implicate dalle ECC. Infine, nel medesimo questionario, ricorre esplicitamente, nelle domande poste, l'invito ad adottare un'ottica diacronica, riferendosi agli sviluppi della ECC negli ultimi tre anni scolastici, così da intercettare elementi che possano valere come indicatori impliciti di armonizzazione, basata su consapevolezza maturate a livello di istituto e/o di singoli Consigli di classe, tra la ECC praticata e la ECC dichiarata (in riferimento sia alle indicazioni provinciali sia ai documenti di istituto sull'Educazione civica e alla cittadinanza), mentre due ampie sezioni sono dedicate in maniera esclusiva ed esplicita alla autovalutazione della ECC, rispettivamente con domande riferite a percorsi specifici realizzati a livello di scuola, e domande-stimolo, di tipo 'aperto', per l'autoriflessione sui cambiamenti effettivamente comportati dall'introduzione dell'educazione civica e alla cittadinanza e sulle attese (formative) per il futuro della stessa. Sul quadro della ECC trentina allo stato attuale, quale emerso nel questionario 2022-23, verteranno, appunto, i capitoli a seguire.

A livello introduttivo, un'ultima nota va dedicata ai tassi di risposta ai questionari, diversificati ma comunque tali da garantire una buona rappresentatività a livello territoriale. Se i questionari somministrati nel 2021 a referenti e coordinatori di ambito hanno avuto tassi di risposta, rispettivamente, del 90% (su un campione di poco più di 100 insegnanti) e del 40% (su un campione, però, di 1580 docenti), il questionario inviato alle segreterie scolastiche nel 2022 ha assicurato un tasso di copertura provinciale del 56% (70 istituti, su 124, hanno compilato il questionario). Il questionario del quale si illustrano qui i risultati principali, somministrato nel 2023, ha ottenuto invece un tasso di risposta di circa l'80% (su 111 istituti raggiunti, hanno inviato risposta 88). I risultati relativi a quest'ultimo questionario sono presentati in forma aggregata per tutte le scuole rispondenti, senza distinzione di ordine e grado.

Capitolo 2. I percorsi di Educazione civica e alla cittadinanza: progettazione, contenuti, approcci metodologici

2.1 Aspetti organizzativi

I risultati relativi alla progettazione e alla realizzazione dei percorsi di Educazione civica e alla cittadinanza consentono di mettere in evidenza alcuni elementi che risultano ormai consolidati a livello provinciale.

Tutte le scuole hanno individuato un referente di istituto (che in circa il 60% dei casi è rimasto in carica per i tre anni). I compiti di questa figura sono stati esplicitamente individuati e definiti a livello di scuola; agli insegnanti cui è stata affidata questa responsabilità sono state riconosciuti incentivi nella maggioranza degli istituti (riconoscimento del ruolo di figura strumentale nel 28,4% dei casi, altri incentivi nel 50% dei casi)³.

In circa il 90% delle scuole sono stati individuati i coordinatori di classe per l'ECC per tutte le classi, nel 3,4% delle scuole questa figura è stata individuata per la maggioranza delle classi, nel 6,8% dei casi per una parte delle classi. I compiti dei coordinatori di classe per l'ECC sono stati definiti in materia esplicita a livello di istituto.

Questo ha consentito il coinvolgimento di più docenti di ciascun Consiglio di classe nei percorsi di ECC (tutti i docenti nel 40,9% delle scuole, 4-5 docenti di ciascun Consiglio di classe nel 44,3% delle scuole) di tutte le materie scolastiche previste dai curricoli. Le discipline più coinvolte risultano essere quelle dell'area umanistica (nell'84,4% degli istituti scolastici), le discipline scientifiche (79,6%) e le lingue straniere (73,2%). Relativamente meno frequente risulta essere il coinvolgimento degli insegnanti di matematica (47,8%) e dei docenti delle materie tecnico-professionali (31,8%)⁴.

In più dell'85% delle scuole le ore dedicate ai percorsi di ECC sono distribuite lungo tutto l'anno scolastico.

In oltre il 70% degli istituti è stato elaborato un curricolo di scuola per l'ECC, generalmente seguito dalla larga maggioranza dei Consigli di classe: nell'81,5% delle scuole da tutti i Consigli di classe, nel 14,4% dalla loro maggioranza; solo nel 3,1% delle scuole il curricolo di scuola è stato seguito da una minoranza delle classi. In oltre la metà delle scuole il curricolo è stato rivisto nel corso del triennio o se ne prevede una revisione per l'anno successivo (il corrente anno scolastico).

³ Le percentuali riportate in questa relazione si riferiscono alle 88 scuole per le quali è disponibile il questionario compilato.

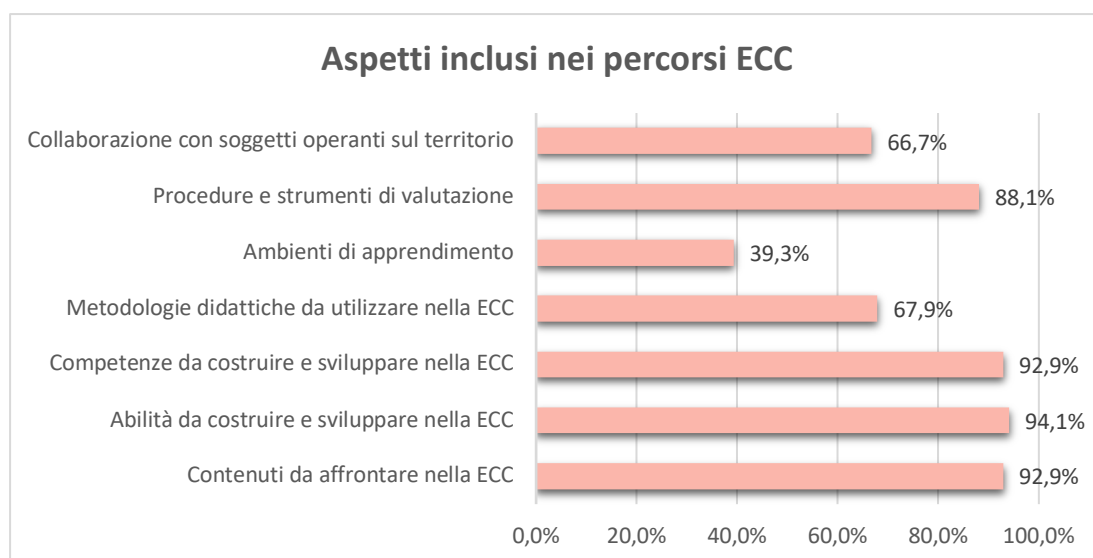
⁴ Si ricordi che le risposte non sono differenziate per ordine e grado scolastico e per indirizzo di studio. La domanda chiedeva di indicare in quanti Consigli di classe della scuola erano stati coinvolti docenti di ciascuna delle aree disciplinari (In tutti i Consigli di classe/Nella maggior parte dei Consigli di classe/In alcuni Consigli di classe/In nessun Consiglio di classe). Le percentuali si riferiscono alle due prime alternative di risposta.

2.2 I 'contenuti' intorno ai quali sono stati organizzati i percorsi di ECC

Nella elaborazione dei percorsi di ECC le scuole hanno preso in considerazione diversi aspetti: ambiti tematici, approcci didattici, abilità e competenze da costruire e sviluppare, procedure valutative, caratteristiche degli ambienti di apprendimento.

La tabella che segue mostra in dettaglio gli aspetti inclusi nella progettazione e nella realizzazione dei percorsi di ECC.

Tabella 1 - Aspetti considerati nei percorsi di ECC.



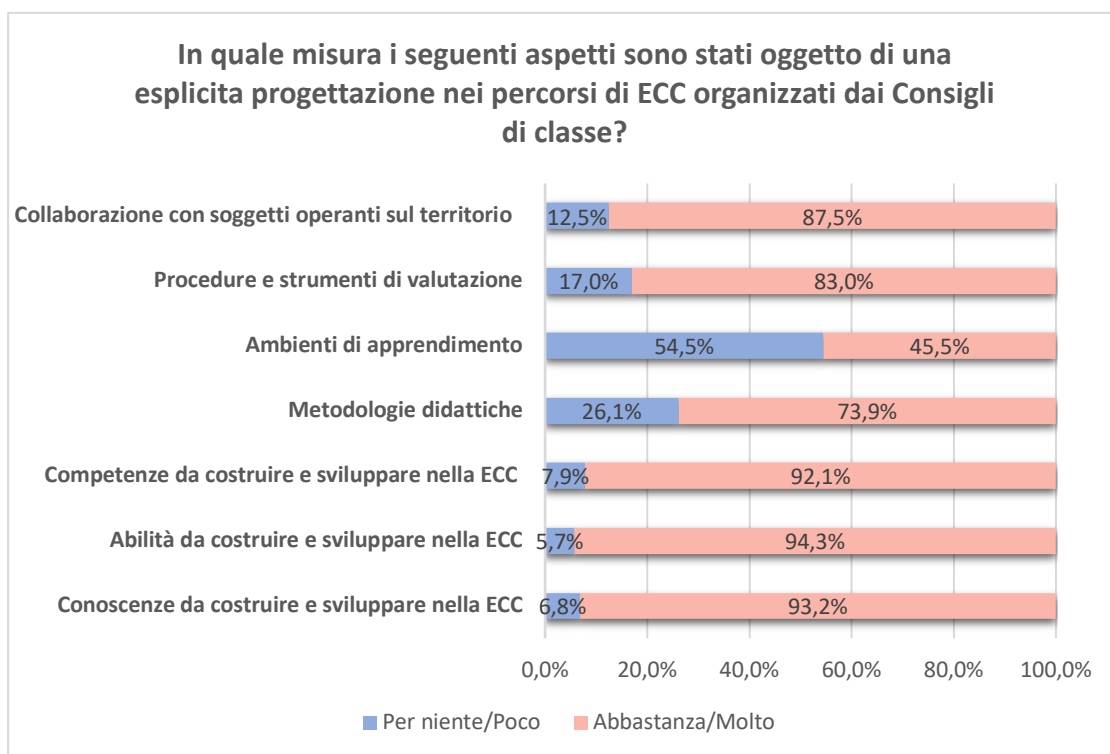
Contenuti, abilità e competenze sono gli aspetti che risultano più presenti (con percentuali superiori al 90%), seguiti dalle procedure di valutazione e dalle metodologie didattiche. Meno frequente risulta la considerazione esplicita delle caratteristiche degli ambienti di apprendimento⁵.

Gli aspetti sopra indicati sono anche quelli cui i Consigli di classe hanno dedicato una maggiore attenzione nella loro progettazione (Tabella 2)⁶.

⁵ La domanda chiedeva di indicare se i diversi aspetti fossero stati considerati in tutte le classi; nella maggioranza delle classi, in alcune classi, in nessuna classe. Le percentuali indicate si riferiscono alle prime due alternative di risposta sommate insieme.

⁶ La domanda chiedeva di indicare in che misura ciascun aspetto era stato esplicitamente considerato nei percorsi di ECC dei Consigli di classe (molto, abbastanza, poco, per niente). I risultati riportati nella tabella si riferiscono alle percentuali accorpate delle prime due alternative di risposta (molto + abbastanza).

Tabella 2 – Progettazione a livello di Consigli di classe.



I contenuti 'oggetto' dei percorsi di ECC sono in larga misura quelli suggeriti dalla normativa nazionale e dalle Linee guida provinciali (che fanno registrare le percentuali più elevate di presenza); ad essi se ne affiancano altri riconducibili alla esperienza pregressa delle scuole della Provincia e alla rilevanza specifica attribuita a tali tematiche dalle scuole e dagli insegnanti nell'ambito della loro autonomia (ad esempio le pari opportunità e la cittadinanza globale). Altri contenuti sono in relazione alle proposte di soggetti esterni alle scuole (come, ad esempio, l'alfabetizzazione finanziaria) e alla specificità della situazione trentina (come la memoria storica e l'autonomia speciale del Trentino - Alto Adige) (Tabella 3)⁷.

Per lo sviluppo di tali contenuti le scuole hanno potuto contare sul sostegno esterno di esperti e di soggetti istituzionali e culturali operanti sul territorio (quali il Museo Storico Trentino, la Cooperazione trentina, la Presidenza del Consiglio della P.A.T., la Fondazione De Gasperi e l'Università di Trento; Forze dell'Ordine, Croce Rossa, Protezione Civile; associazioni di volontariato e fondazioni culturali) che costituiscono storicamente una risorsa e un punto di riferimento per le scuole della Provincia.

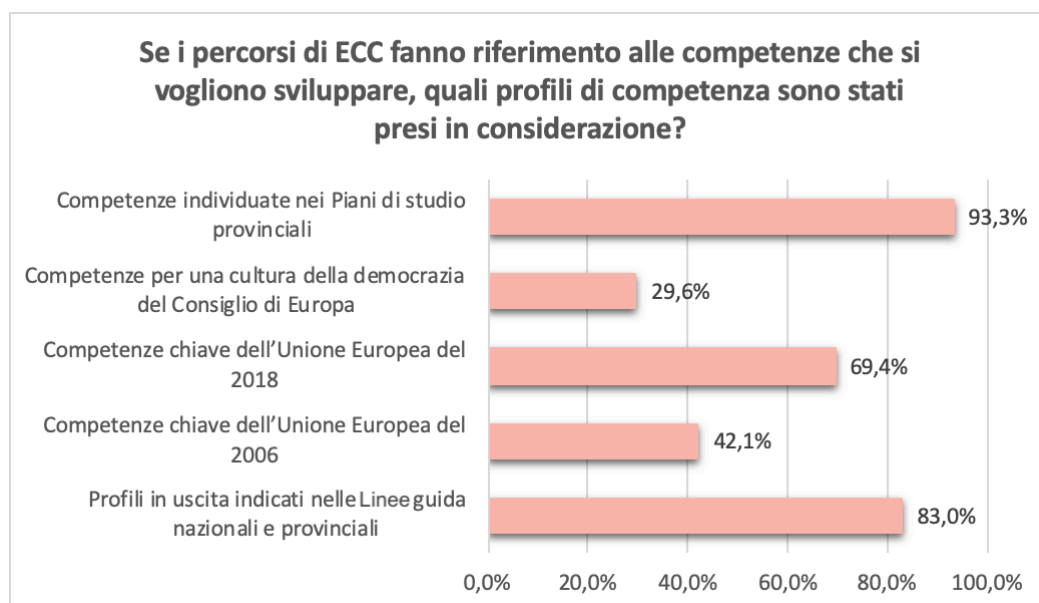
⁷ La domanda del questionario chiedeva di indicare i 5 nuclei tematici intorno ai quali con maggiore frequenza sono stati organizzati i percorsi di ECC.

Tabella 3 – 'Contenuti' dei percorsi ECC.

Item	Si %
Costituzione, diritti, legalità	98,6%
Diversità, inclusione e coesione sociale	73,2%
Pari opportunità	42,3%
Sviluppo sostenibile	80,3%
Ambiente	81,7%
Conoscenza e tutela del patrimonio del territorio	56,3%
Globalizzazione e cittadinanza globale	38,0%
Cittadinanza digitale	80,3%
Alfabetizzazione finanziaria	56,3%
Autonomia speciale del Trentino e dell'Alto Adige	45,1%
Salute e benessere	73,2%
Memoria storica	40,9%

È presente un'attenzione abbastanza diffusa alle competenze che l'ECC dovrebbe contribuire a costruire e a sviluppare. I richiami più frequenti sono alle competenze individuate nei Piani di studio provinciali e a quelle previste nei Profili in uscita dalle Linee guida nazionali e provinciali. Abbastanza diffuso è il riferimento alle competenze chiave indicate dall'Unione Europea nelle due Raccomandazioni sull'apprendimento permanente del 2006 e del 2018. Con minore frequenza vengono citate le competenze per una cultura della democrazia, proposte dal Consiglio d'Europa, che pure sono state oggetto di vari interventi da parte del gruppo di lavoro IPRASE. Le percentuali riportate nella Tabella 4 si riferiscono alla considerazione di tali competenze in tutte o nella maggioranza delle classi delle scuole rispondenti.

Tabella 4 – Profili di competenza considerati per la costruzione dei percorsi di ECC.



2.3 Gli approcci metodologici alla ECC

2.3.1 La trasversalità dei percorsi di ECC

Una delle caratteristiche più rilevanti della normativa sull'introduzione dell'insegnamento dell'ECC è la proposta di adottare un approccio 'trasversale', capace di coinvolgere gli insegnanti di diverse materie curriculari in considerazione non solo della pluralità di tematiche che possono essere incluse in tale insegnamento, ma anche della loro 'natura' che difficilmente consente di limitarle a un singolo ambito disciplinare. La Legge nazionale e le Linee guida provinciali non danno indicazioni univoche su come questa trasversalità possa o debba essere realizzata. Conseguentemente, è interessante rilevare come le scuole – nella loro autonomia, sulla base delle loro esperienze didattiche e delle competenze in esse presenti – abbiamo concretamente realizzato questa trasversalità.

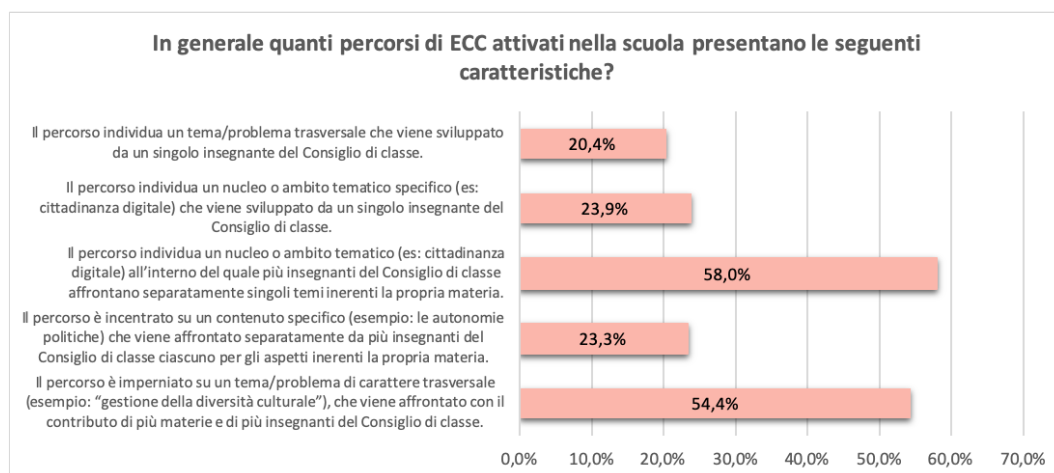
Una domanda inclusa nel questionario individuava diverse modalità di organizzare la trasversalità dei percorsi di ECC e di indicare quale fosse quella più frequentemente adottata dai Consigli di classe all'interno della scuola⁸.

Le risposte date a questa domanda rappresentano un interessante spunto di riflessione. In primo luogo, è abbastanza evidente come le scuole abbiano affrontato in modo abbastanza differenziato il nodo della trasversalità e che questa differenziazione sia presente anche all'interno di ciascuna scuola, nei diversi Consigli di classe. In secondo luogo, sono ancora abbastanza frequenti le situazioni in cui i temi e i problemi individuati dai Consigli di classe sono affrontati in maniera separata da singoli insegnanti. Il confronto condotto con le scuole e gli insegnanti nel corso dei tre anni passati ha consentito di osservare come, soprattutto nelle scuole secondarie di secondo grado, i singoli insegnanti lavorino separatamente gli uni dagli altri, ciascuno nell'ambito della propria materia.

Allo stesso tempo, sono state anche avviate esperienze che prevedono una maggiore e più diretta collaborazione tra gli insegnanti nella realizzazione delle attività didattiche previste dai percorsi di ECC. Sulla base delle risposte date ad altre domande incluse nel questionario, i motivi di questa difficoltà ad andare oltre una trasversalità che si concretizza principalmente in una 'suddivisione' degli aspetti da affrontare nell'ambito delle singole materie possono essere individuati, da un lato, nella mancanza di tempi e spazi per un'effettiva progettazione comune, dall'altro, in una ancora non sufficientemente sviluppata abitudine degli insegnanti a lavorare in maniera collaborativa. Inoltre, soprattutto nella scuola secondaria (specialmente di secondo grado, ma anche di primo grado), l'organizzazione degli orari scolastici e la suddivisione tra materie rende di non facile attuazione forme di collaborazione dirette tra insegnanti (quali, ad esempio, le attività in compresenza, l'osservazione reciproca nel corso di specifiche attività, l'organizzazione di iniziative progettuali che comportino attività all'esterno della scuola).

⁸ I diversi approcci sono stati individuati sulla base del monitoraggio e del confronto con le scuole della Provincia condotti da IPRASE nell'ambito della propria attività di accompagnamento e di sostegno alle scuole a partire dall'introduzione del nuovo 'insegnamento'.

Tabella 5 – Caratteristiche dei percorsi di ECC.



2.3.2 Le metodologie didattiche

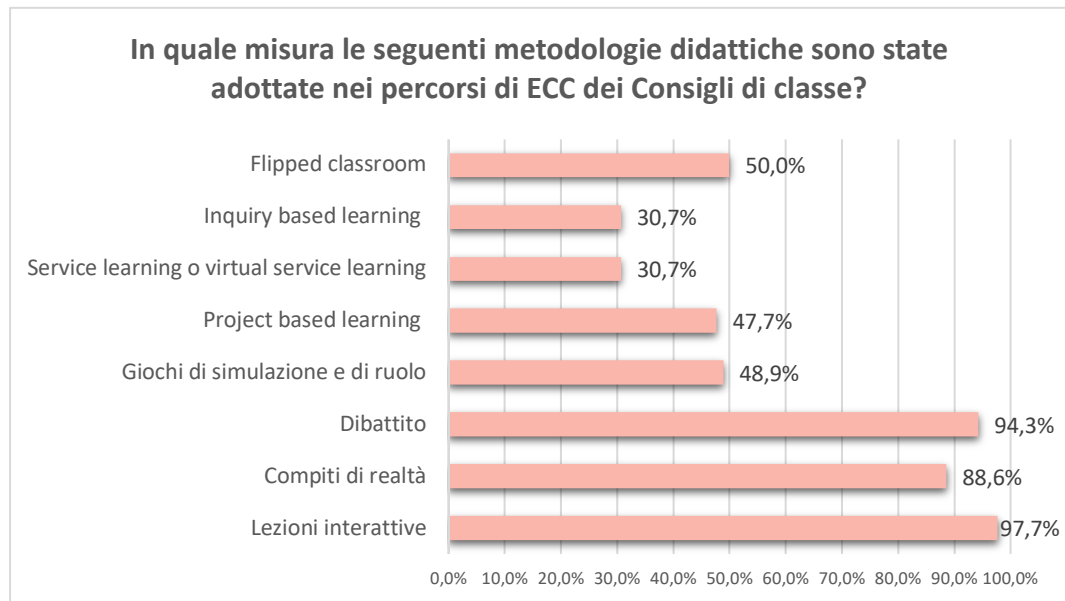
Nella realizzazione dei percorsi di ECC le scuole hanno adottato una pluralità di approcci didattici. Gli approcci utilizzati con maggiore frequenza (molto/abbastanza) risultano essere le lezioni interattive (97,7%), il dibattito (94,3%), i compiti di realtà (86,6%). Quelli cui si è fatto meno ricorso risultano essere il *service learning* (30,7%), l'*inquiry based learning* (30,7%) e il *project based learning* (47,7%) (Tabella 6).

Gli approcci più diffusi sono in parte quelli più legati a una didattica di tipo più 'tradizionale' (le lezioni, ancorché 'interattive'), in parte quelli che in qualche modo fanno storicamente parte della didattica delle scuole trentine (compiti di realtà e dibattito). Questi due ultimi approcci, diffusi e consolidati nelle scuole della Provincia, si prestano alle caratteristiche dell'ECC e all'esercizio di una cittadinanza 'agita' da parte degli studenti, come richiesto dalle Linee guida provinciali, che presuppone il coinvolgimento attivo degli studenti in attività legate a problemi presenti nella loro realtà scolastica e territoriale e la loro capacità di confrontarsi con punti di vista diversi.

La prevalenza di questi approcci è coerente con le caratteristiche dei percorsi di ECC, così come emergono dalle risposte riportate al punto precedente.

È comunque interessante che gli insegnanti – seppure con minore frequenza – abbiano adottato metodologie didattiche di tipo più innovativo e più direttamente legato ad attività di carattere progettuale, nei confronti delle quali non esiste ancora una familiarità consolidata all'interno delle scuole (non solo trentine, ma dell'intero Paese). Così come risulta interessante che, nel 71,6% delle scuole, le procedure e gli strumenti didattici elaborati siano stati oggetto di confronto e di condivisione a livello di scuola, e che nel 33% di esse siano stati costruiti archivi di istituto per la raccolta degli strumenti didattici elaborati.

Tabella 6 – Metodologie didattiche utilizzate nei percorsi di ECC.



Capitolo 3. La valutazione nell'ambito dell'Educazione civica e alla cittadinanza

Negli incontri con le scuole e gli insegnanti e nei questionari di monitoraggio somministrati nel corso dei primi due anni dell'inserimento della ECC nei curricula scolastici, la valutazione si è caratterizzata come uno dei campi in cui si sono manifestati più elementi di problematicità. Questa problematicità è, in parte, legata alla complessità della valutazione nell'ambito della ECC, in parte, alle difficoltà inerenti alla valutazione delle competenze, in parte anche al fatto che la valutazione rappresenta un terreno di relativa debolezza dell'intervento delle scuole, in rapporto ad altre aree quali, ad esempio, la didattica.

Una sezione del questionario era per questo motivo dedicata a diversi aspetti della valutazione: dalla indicazione degli 'oggetti' della valutazione alle procedure utilizzate per la raccolta delle evidenze valutative, dalla elaborazione di descrittori alle modalità con cui i Consigli di classe sono arrivati a formulare i propri giudizi valutativi. Il questionario includeva anche alcune domande relative al coinvolgimento degli studenti nei processi valutativi e all'autovalutazione (eventualmente) realizzata all'interno delle scuole in relazione ai percorsi di ECC.

Nella grande maggioranza delle scuole la valutazione ha interessato tutte le diverse 'dimensioni' che vengono considerate come 'componenti' delle competenze (in generale, e di quelle di cittadinanza, in particolare): aspetti cognitivi (conoscenze e abilità), aspetti affettivo-comportamentali (atteggiamenti e comportamenti), aspetti metacognitivi e valori. Nelle risposte date al questionario si registra una relativa maggiore frequenza della indicazione delle conoscenze (92,1%) rispetto ai valori (72,7%) (Tabella 7).

Se si confrontano queste risposte con quelle fornite alla domanda relativa alle procedure e agli strumenti utilizzati per la raccolta delle evidenze valutative è possibile rilevare un elemento interessante di parziale non congruenza.

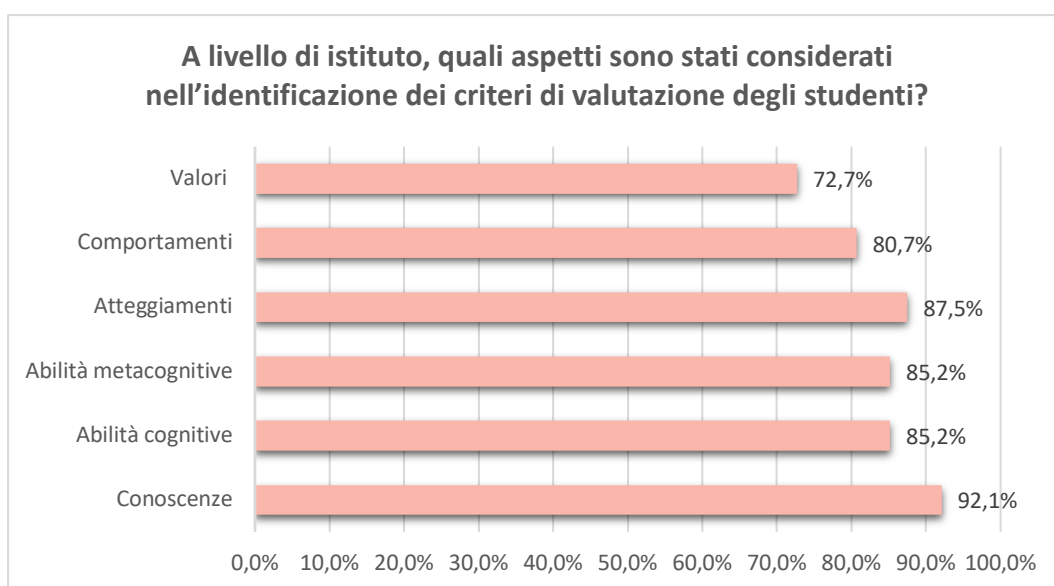
Le procedure indicate con maggiore frequenza risultano essere le verifiche orali (75,0%), gli elaborati scritti (64,8%) e i test strutturati (51,1%). Meno frequente risulta essere il ricorso a strumenti quali le schede di osservazione (35,2%) e i compiti autentici (42,1%). Ancor meno frequente risulta essere il ricorso a registrazioni audio e video (12,5%), questionari di autopercezione e autodescrizione (10,2%), diari e riflessioni autobiografiche (8,0%), interviste (5,7%) (Tabella 8).

Le procedure e gli strumenti più utilizzati non soltanto sono quelli tradizionalmente più diffusi nelle pratiche valutative degli insegnanti, ma anche quelli che consentono essenzialmente di raccogliere evidenze sugli aspetti cognitivi, in particolare conoscenze e (eventualmente) abilità. Le procedure e gli strumenti meno utilizzati sono quelli che consentirebbero di raccogliere evidenze relative agli atteggiamenti e ai comportamenti e – soprattutto – agli aspetti metacognitivi.

Questi risultati confermano un aspetto emerso in modo evidente durante le attività di accompagnamento condotte da IPRASE (soprattutto nei laboratori), quello, cioè, della difficoltà di includere nell'attività valutativa le dimensioni affettivo-comportamentali e quelle metacognitive, al di là della consapevolezza dell'importanza di questa inclusione (soprattutto nell'ottica della valutazione delle competenze).

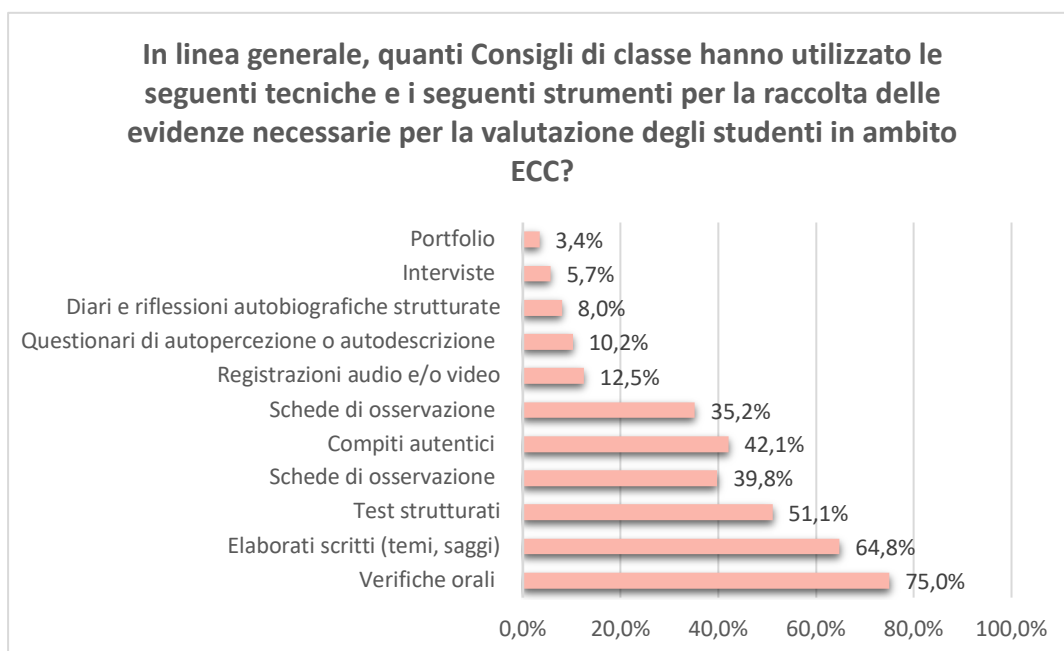
Non è casuale che l'ambito della valutazione sia quello che con maggiore frequenza è stato indicato come ambito in cui sono state incontrate le maggiori difficoltà (48,9% delle scuole)⁹. Come nel caso degli strumenti didattici, molte scuole (40,9%) hanno proceduto a costruire degli archivi degli strumenti valutativi prodotti.

Tabella 7 – 'Oggetti' della valutazione.



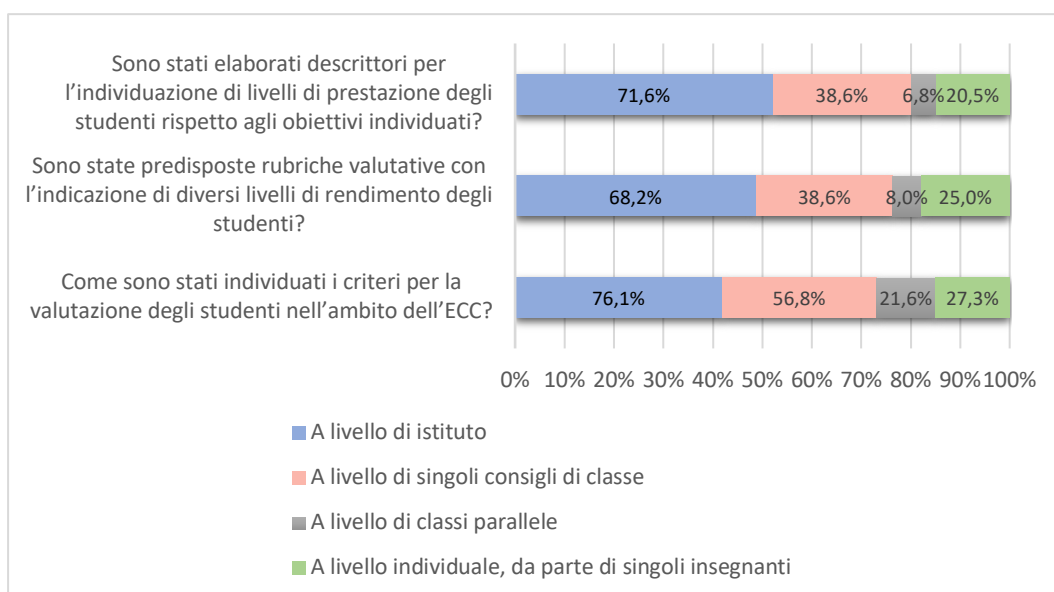
⁹ Le altre aree rispetto alle quali sono state rilevate difficoltà sono la progettazione di percorsi trasversali (47,7%), la definizione di un curriculum di istituto (46,6%), l'adozione di metodologie didattiche interattive (40,9%).

Tabella 8 – Strumenti per la raccolta dei dati per la valutazione.



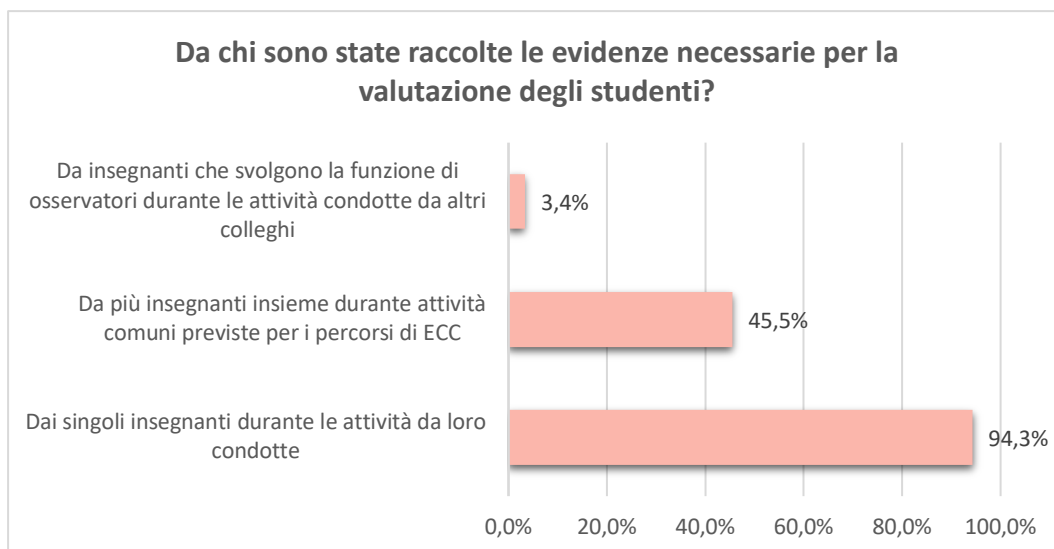
Nonostante questa difficoltà, le risposte date al questionario consentono di rilevare che nelle scuole trentine esiste una consapevolezza abbastanza diffusa della necessità di lavorare in questa direzione. Questa consapevolezza emerge in modo particolare dall'impegno che molte scuole hanno dedicato all'elaborazione di descrittori e di rubriche valutative in grado di descrivere i diversi livelli di apprendimento raggiunti dagli studenti (Tabella 9).

Tabella 9 – Elaborazione di descrittori.



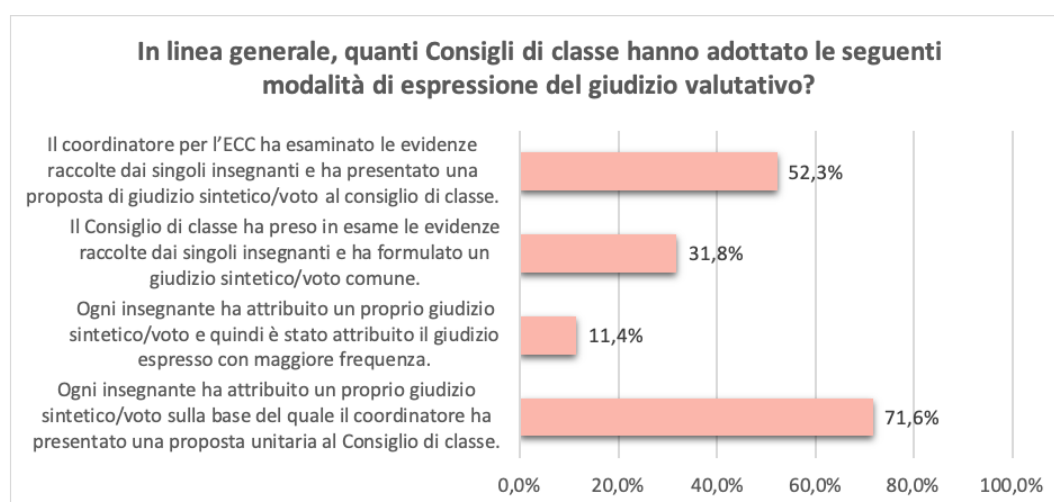
Dalle risposte fornite al questionario risulta anche abbastanza evidente che la raccolta delle evidenze valutative si è caratterizzata prevalentemente come attività individuale dei singoli insegnanti, a conferma delle difficoltà di organizzare, nell'ambito dei percorsi di ECC, momenti di effettivo lavoro comune tra più insegnanti dei Consigli di classe e della prevalenza di una suddivisione dei compiti fortemente condizionata dai vincoli organizzativi e di organizzazione degli orari di insegnamento individuali (Tabella 10).

Tabella 10 – Soggetti coinvolti nella raccolta dei dati per la valutazione.



Una domanda del questionario chiedeva di fornire informazioni sulle modalità con cui (a partire dalle evidenze raccolte) i Consigli di classe hanno proceduto all'espressione dei giudizi valutativi (in forma di giudizi sintetici o di voti numerici) relativi ai singoli studenti¹⁰ (Tabella 11).

Tabella 11 – Modalità di elaborazione dei giudizi valutativi.

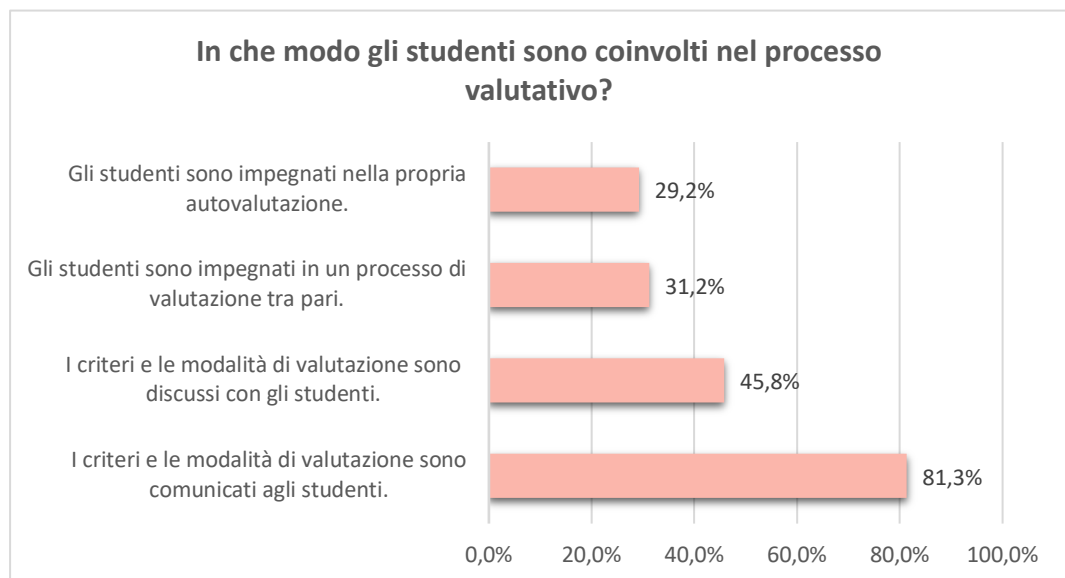


¹⁰ La domanda chiedeva di indicare quanti Consigli di classe adottassero le modalità indicate (tutti/la maggior parte/alcuni/nessuno). Le percentuali riportate nella tabella si riferiscono alla somma delle prime due alternative di risposta.

Dalle risposte emerge con abbastanza chiarezza come i Consigli di classe, anche sulla base del raccordo operato dal coordinatore per l'ECC, abbiano sostanzialmente operato una sintesi di giudizi valutativi espressi individualmente dai singoli insegnanti. Molto meno frequente è risultata la discussione collettiva delle evidenze raccolte. È probabile che, sull'adozione di queste diverse modalità di elaborazione dei giudizi, abbiano influito i vincoli esistenti (di tempi e spazi) limitativi della possibilità di un confronto più approfondito. Ma è abbastanza evidente come queste modalità di lavoro non costituiscano una forma ottimale di trasversalità e di collaborazione, caratterizzandosi in larga misura come una giustapposizione di decisioni di carattere individuale.

Il 54,6% risponde positivamente alla domanda se gli studenti sono stati coinvolti nei processi valutativi. Le forme in cui questo coinvolgimento si è realizzato variano tra scuola e scuola, con una prevalenza della comunicazione agli studenti dei criteri e delle modalità di valutazione e delle informazioni che consentono loro di comprendere le motivazioni del giudizio loro attribuito. Meno diffusi risultano il loro coinvolgimento diretto in attività di autovalutazione e/o di valutazione tra pari (Tabella 12).

Tabella 12 – Coinvolgimento degli studenti nella valutazione.



Dalle risposte fornite al questionario risulta ancora relativamente poco diffusa una attività di riflessione organizzata e di autovalutazione dell'insieme delle esperienze condotte. Quando questa riflessione è stata condotta, il confronto è avvenuto a livello di singoli Consigli di classe o di Commissioni e/o Dipartimenti, più che a livello di istituto.

Capitolo 4. Sfide, difficoltà e aspettative del mondo scuola trentino

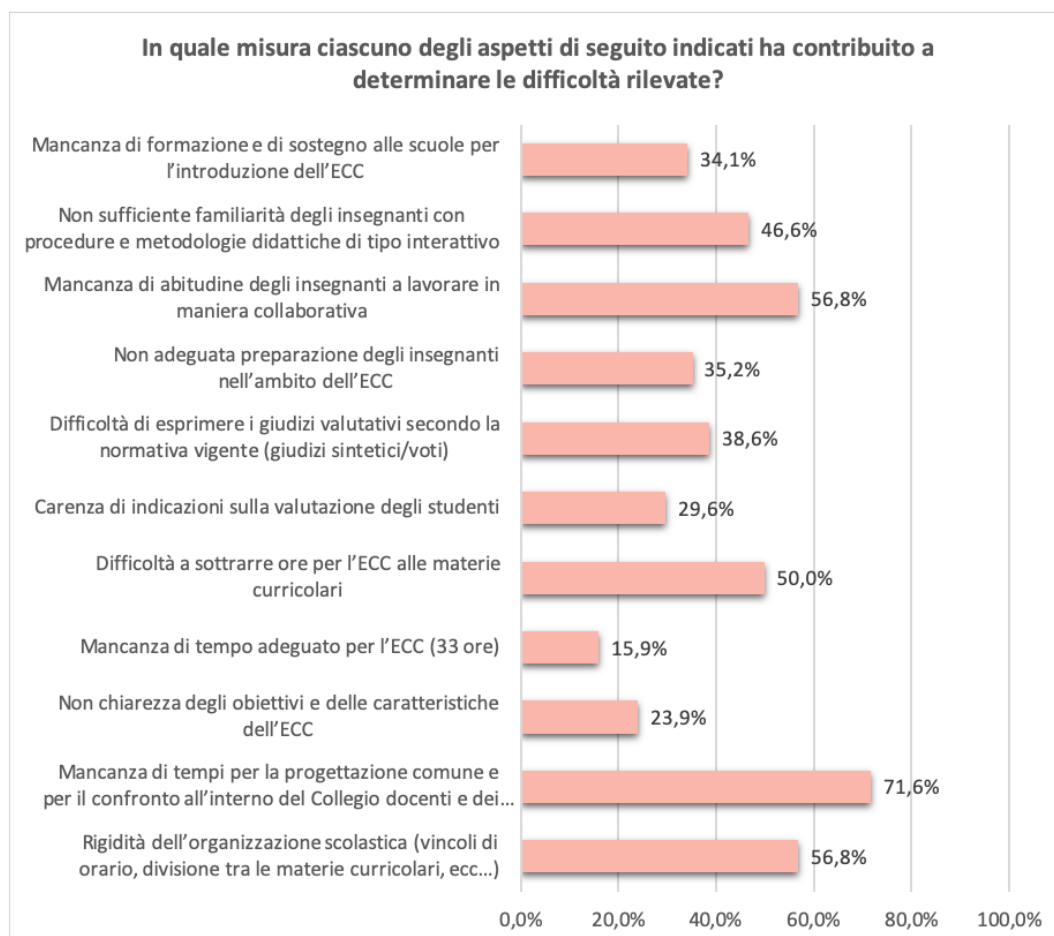
I caratteri innovativi dell'Educazione civica e alla cittadinanza nei curricoli scolastici hanno lanciato alle scuole trentine una serie di sfide mettendole, a confronto con alcune difficoltà specifiche, delle quali dirigenti scolastici e insegnanti hanno preso atto cercando di superarle, nei limiti del possibile, in vista dell'attivazione di un effettivo processo di innovazione. A tali elementi di difficoltà è dedicato l'ultimo paragrafo del presente resoconto, che intende anche riferire in merito alle consapevolezze maturate dal mondo scuola trentino intorno all'educazione civica e alla cittadinanza, quali espresse dalle esigenze e dalle attese manifestate dai dirigenti e dai referenti ECC sul futuro di quest'ultima.

Alcune domande aperte inserite nella parte conclusiva del questionario per l'anno scolastico 2022-2023 richiedevano, appunto, di indicare quali fossero state le difficoltà più frequentemente incontrate dalle scuole con la ECC e gli aspetti sui quali si sarebbe dovuta incentrare la formazione dei docenti per l'avvenire, invitando, allo stesso tempo, ad identificare gli ambiti nei quali fossero stati introdotti i principali elementi di cambiamento nel corso dei primi anni di attuazione dell'insegnamento di educazione civica e alla cittadinanza.

Riassumendo gli esiti delle risposte pervenute alla domanda sulle difficoltà, pare di poter registrare un problema di base diffuso nelle scuole trentine (di ogni ordine e grado) a livello di progettazione, realizzazione e valutazione dell'insegnamento di ECC in riferimento a tre dimensioni previste dalla normativa provinciale per esso: progressione verticale del curriculum di istituto di educazione civica e alla cittadinanza (*come concepirla ed esprimerla?*) e progressione orizzontale dell'insegnamento a livello di classe (*quale percorso dotato di un'unità organica da svolgere nel corso di un intero anno scolastico - con evidenti conseguenze, ad esempio, sul piano della valutazione 'in itinere'?*); trasversalità delle tematiche da affrontare nei percorsi ECC; approccio "per competenze" degli stessi. Quale problema derivato dalle difficoltà indicate emerge la resistenza di alcuni docenti, all'interno di singoli Consigli di classe o Collegi docenti, all'assunzione di un ruolo attivo rispetto alla ECC, in riferimento sia alla partecipazione alla conduzione collegiale dell'insegnamento (a livello di classe) sia allo svolgimento di una funzione di coordinamento dello stesso (a livello di istituto e/o di classe).

Una domanda (chiusa), correlata a quella (aperta) sulle difficoltà chiedeva, inoltre, di indicare i motivi all'origine dei problemi indicati (Tabella 13). Per ciascuno degli item inclusi nella domanda erano offerte quattro alternative di risposta: molto, abbastanza, poco, per niente. Nella tabella 13, per ciascun item, vengono accorpate le prime due alternative di risposta.

Tabella 13 – Aspetti organizzativi, didattici, formativi all'origine delle difficoltà incontrate.



Le risposte date evidenziano come le difficoltà incontrate siano in rapporto principalmente con aspetti derivanti da rigidità di carattere organizzativo (mancanza di tempi per la progettazione comune e il confronto, e rigidità dell'organizzazione scolastica, anche in riferimento all'organizzazione curricolare strutturata secondo discipline 'estrane' le une alle altre, insegnate in genere da docenti distinti). A questa rigidità sembra essere riferibile anche la lamentata scarsa capacità e abitudine degli insegnanti a lavorare in maniera collaborativa (come suggeriscono, a loro volta, i risultati relativi alle domande sull'organizzazione della didattica e sulla valutazione). Ai limiti dell'organizzazione sembra, tuttavia, aggiungersi una certa rigidità a livello individuale da parte dei docenti (il 50% dei rispondenti ha associato le difficoltà incontrate con la resistenza dei singoli insegnanti a 'sottrarre ore per la ECC all'insegnamento curricolare di materia'), affiancata da una riconosciuta mancanza di familiarità con procedure e metodologie di tipo interattivo, che si addicono ad un approccio 'per competenze' (indicata dal 46,6% dei rispondenti come alla base delle difficoltà incontrate nell'attuazione della ECC).

Si fa notare come le difficoltà nella quali le scuole trentine, secondo quanto da loro stesse dichiarato, si sono imbattute siano state da esse incontrate 'sul campo', ovvero nel corso di uno sforzo teso a conferire realtà effettiva all'insegnamento dell'Educazione civica e alla cittadinanza, sforzo che ha prodotto, pur con una certa fatica e qualche limite, reale

cambiamento entro gli istituti. Ciò riguarda specialmente l'inaugurazione di una pratica di progettazione comune dell'insegnamento (di ECC), a livello sia di scuola (con la predisposizione di curricula 'verticali'), sia di Dipartimenti disciplinari (con l'identificazione di tematiche trasversali da proporre per classi parallele) e di singoli Consigli di classe (con l'elaborazione di specifici percorsi ECC). Di fatto l'area 'progettazione' è quella maggiormente menzionata dalle risposte alla domanda aperta concernente gli ambiti nei quali siano stati introdotti i maggiori cambiamenti a seguito dell'avvio della ECC. Tale pratica di progettazione comune, pur attraversata da difficoltà, si è configurata come un'occasione effettiva per la pratica di una didattica condivisa, nuova, per molti versi, ad ambiti come quello della scuola secondaria, avvezza ad un certo 'individualismo' connesso ad un insegnamento erogato 'materia per materia'.

Ovviamente, quello raggiunto da molte scuole si configura come un punto di partenza piuttosto che un punto d'arrivo (le difficoltà incontrate lo attestano), sul quale tornare criticamente e dal quale prendere le mosse per continuare, in maniera autonoma a cura dei singoli istituti e/o con un ulteriore accompagnamento a livello provinciale, il percorso inaugurato con l'introduzione della ECC, così che l'innovazione da questa comportata possa assumere un assetto migliore e più stabile nel tempo. Ciò è ben noto alle scuole trentine, che di fatto indicano, nella maggioranza dei casi, tra i fabbisogni formativi prioritari dei docenti (come richiesto da una specifica domanda aperta del questionario) l'ambito della didattica per competenze (di cittadinanza), in un'ottica trasversale e interdisciplinare, e quello, ad essa connesso, della collaborazione tra colleghi a livello di istituto e di classe (dalla progettazione, all'attuazione e alla valutazione dei percorsi ECC): forse un'indicazione della consapevolezza dello scarto ancora esistente tra il dichiarato (anche dai curricula di scuola oltre che dalla normativa provinciale) e l'agito (a livello di pratica effettiva) in merito all'educazione civica e alla cittadinanza e, contemporaneamente, una dichiarazione di motivazione a lavorare per ridurlo.

